

1.14

I PURITANI E I CAVALIERI

Opera seria in tre parti

DI

G. PEPOLI

MUSICA DI

V. BELLINI

Teatro di Monza

AUTUNNO 1870.

1875

REGIO STABILIMENTO  TITO di GIO. RICORDI
FIRENZE - MILANO - NAPOLI

1866

I PURITANI E I CAVALIERI

Opera seria in tre parti

G. PEPOLI

MUSICA DI

V. BELLINI

Teatro di Monza

REGIO STABILIMENTO

FIRENZE - MILANO - NAPOLI

WILLIAM SHAKESPEARE

WILLIAM V

PERSONAGGI

- Lord GUALTIERO VALTON,
Generale Governatore, Pu-
ritano sig. *Norbis Luigi*
- Sir GIORGIO, Colonnello in
ritiro, suo fratello, Puritano sig. *Rossi Castagnola A.*
- Lord ARTURO TALBO, Cav. e
Partigiano degli Stuardi sig. *Stecchi Bottardi Luigi*
- Sir RICCARDO FORTH, Co-
lonnello, Puritano sig. *Zesevi Andrea*
- Sir BRUNO ROBERTON, Uf-
ficiale Puritano sig. *Lanner Giovanni*
- ENRICHETTA di Francia, ve-
dova di Carlo I, la quale è
sotto il nome di *Dama di*
Villa Forte sig.^a *Scenach Giovannina*
- ELVIRA, figlia di Lord Valton sig.^a *Marzi Nelly*

CORI e COMPARSE

- Soldati di Cromvello - Araldi - Armigeri di Lord Arturo
e di Valton.
- Puritani - Castellani e Castellane.
- Damigello - Paggi - Servi.

*Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una For-
tezza in vicinanza di Plymouth; nella terza in una cam-
pagna presso la Fortezza.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Spazioso terrapieno nella fortezza. Si vedono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il Sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarà tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi Bruno e Coro di Soldati che escono con attrezzi militari, e puliscono le armi.

SENTINELLA I. All' erta!

II. All' erta!

TUTTE L' alba appari. *(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)*

I. La tromba...

II. Rimbomba

TUTTE Nunzia del dì.

Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L' arme tremende appresta,
Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,
Se l' ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere anderà.

(odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza)

BRU. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al divin Fattor. *(i Soldati s'inginocchiano)*

(Coro di Puritani dentro la fortezza. La campana suona la preghiera)

La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.

A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

SOLDAT. I. Udisti?

II. Udii. —

TUTTI Finì!

BRU. Al re che fece il di
L'immo de' puri cor'
Sali su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

I. A festa.

II. A festa.

TUTTI A festa. *(ai Soldati)*

BRU. Almo gioir s' appresta:
Cantate un casto amor. *(fa cenno di adesione, e i Soldati si mischiano coi castellani)*

Coro Garzon, che mira Elvira,
La bella verginella,
L' appella — la sua stella,
Regina dell' amor.
È il riso e il caro viso
Beltà del paradiso.
È rosa in sullo stel,
È un angelo del ciel!
Sincero un cavaliere
In pianto a lei d' accanto,

Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.

I. A festa.

II. A festa.

TUTTI A festa.

Almo gioir s' appresta.

A tutti ride il cor

Se a nozze invita amor. *(tutti parlano)*

il solo Bruno, vedendo Ric. che esce afflitto, si ferma in disparte

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!...
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

BRU. La gloria e il cielo.

Ric. Qual voce?... che dicesti?... È vero, è vero!

BRU. Apri il tuo core intero
All' amistà, n' avrai conforto...

Ric. È vano,

» Ma pur l' appagherò. — Sai che d' Elvira

» Il genitor m' acconsentia la mano,

» Quando al campo volai.

» Jeri alla tarda sera,

» Qui giunto con mia schiera,

» Pien d' amorosa idea

» Vo al padre...

»
 Bru. » Ed ci dicea?
 Ric. » *Sospira Elvira a Talbo cavaliere,*
 » *E sopra il cor non v' ha paterno impero.*
 Bru. » Ti calma, amico...
 Ric. » Il duol che al cor mi piomba
 » Sol calma avrà nel sonno della tomba.
 Ah! per sempre io ti perdei,
 Fior d'amore, o mia speranza,
 Ah! la vita che m'avanza
 Sarà vita di dolor!...
 Sarà esempio di terror!...
 Quando errai per anni ed anni
 Al poter della ventura,
 Io sfidai sciagura e affanni
 Nella speme del tuo amor.
 Ah! qual sogno ingannator! *(breve marcia,*
i Soldati trapassano la scena per andare alla rassegna)
 Bru. T'appellan le schiere
 A lor condottier.
 Ric. Di gloria il sentiere
 M'è chiuso al pensier.
 Bru. Al grido d'onore
 Non arde il tuo cor?...
 Ric. Io ardo, e il mio ardore
 È amore, è furor.
 Bru. Deh! poni in obbligo
 L'età che fioriva
 Ne' sogni d'amor.
 Ric. Mi è in mente ognor viva,
 M'accresce il desio,
 M'addoppia il dolor.
 Bel sogno beato,
 D'amore e contento,
 O cangia il mio fato,
 O cangia il mio cor.
 Oh! come è tormento
 Nel dì del dolore

La dolce memoria
 D'un tenero amor.

(partono)

SCENA IV.

Stanze d'Elvira. - Le finestre gotiche sono aperte.
 Si vedono le fortificazioni, ecc.

Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!
 Gio. Perché mesta così?... m'abbraccia, Elvira.
 Elv. Deh! chiamami tua figlia!
 Gio. O figlia, o nome
 Che la vecchiezza mia consola ed alletta
 Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
 E pel soave pianto
 Che in questo giorno d'allegrezza pieno
 Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
 O figlia mia diletta,
 Oggi sposa sarai!...
 Elv. Sposa?... No: mai!
 Sai com'arde in petto mio
 Bella fiamma onnipossente;
 Sai ch'è puro il mio desio,
 Che innocente è questo cor.
 Se tremante... all'ara innante
 Strascinata - un dì sarò...
 Forsennata - in quell'istante
 Di dolore io morirò!...
 Gio. Scaccia omai pensier sì nero.
 Elv. Morir sì... sposa, no, mai!
 Gio. Che dirai se il cavaliere
 Qui vedrai, se tuo sarà?
 Elv. Ciel! ripeti, chi verrà?
 Gio. Egli stesso...
 Elv. Egli... Chi?...
 Gio. Arturo.

ELV. E fia vero!
 Gio. Oh figlia... il giuro!
 ELV. Desso?... Arturo? oh gioia! Arturo?
 a 2 Non è sogno... Oh Arturo!... oh amor!
 Oh Elvira!...
(Elvira si abbandona tra le braccia dello zio)
 Gio. Piangi, o figlia, nel mio seno:
 Piangi, ah! piangi di contento.
 Ti cancelli ogni lamento
 Questa lagrima d'amor.
 E tu mira, o Dio pietoso,
 L'innocenza in uman velo:
 Benedici tu dal cielo
 Questo giglio di candor.
 ELV. Quest'alma, al duolo avvezza,
 Si vinta è dal gioir,
 Che ormai non può capir
 Si gran dolcezza.
 Chi mosse a' miei desir
 Il genitor?
 Gio. Ascolta.
 Sorgea la notte folta,
 Tacea la terra e il ciel,
 Pareva natura avvolta
 D'un fosco e mesto vel.
 L'ora propizia ai miseri,
 Il tuo pregar, tue lagrime,
 M'avvalorar sì l'anima
 Ch'io corsi al genitor.
 ELV. Oh! mio consolator!
 Gio. Incominciai: *Germano*,
 Né più potei parlar;
 Allor bagnai sua mano
 D'un muto lagrimar.
 Poi ripigliai tra i gemiti:
L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;

Se ad altre nozze andrà...
La misera morrà!
 ELV. Oh! spirito di pietà
 Sceso dal ciel per me!
 E il padre?
 Gio. Ognor tacea...
 ELV. Poscia?
 Gio. Selamò: *Riccardo*
Chiese, e ottenca mia fè...
Ei la mia figlia avrà!
 ELV. Ciel! solo a udirti io palpito!...
 E tu?...
 Gio. *La figlia misera,*
Io ripetea, morrà.
Ah, viva! ei mi dice,
E stringemi al sen.
Sia Elvira felice,
Sia lieta d'amor.
(mentre Elv. nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della Fortezza un suono di corni da caccia)
 ELV. Odi... Oh ciel! qual suon si desta?
 Gio. Ascoltiam, ti rassicura.
 ELV. Viene il suon dalla foresta.
 Gio. E il segnal di gente d'arme,
 Che dal vallo nelle mura
 Chiede forse penetrar.
 ARMIGER Viene il prode e nobil Conte *(fuori della fortezza)*
 Artur Talbo cavalier!
 Gio. Non te 'l dissi?
 ELV. *(abbracciando Gio.)* Oh! padre mio!
 Gio. Pago allfine è il mio desio!
 ARMIGER Lord Arturo varchi il ponte, *(dentro la fortezza)*
 Fate campo al pro' guerrier.
 a 2
 Gio. A quel suono, al nome amato,
 Al tuo core or presta fede:
 Questo giorno avventurato
 D'ogni gioia è bel forier!...

ELV. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioia, oh Dio! pavento,
Non ho lena a sostener! *(partono)*
(dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente)

CORO D'ARMIGERI, ARALDI e CASTELLANE.

Ad Artur, de' cavalier'
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrier'
Fanno festa e fanno onor. *(partono)*

SCENA V.

Sala d'arme. Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni, ecc.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i Soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa.

Coro generale.

UOMINI Ad Arturo...
DONNE A Elvira...
TUTTI Onor.
Coroniam beltà e valor!
DAMIGELLE Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera:
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!
SCUDIERI Bello egli è tra cavalieri,
Com'è il cedro alla foresta;

In battaglia egli è tempesta,
E campione in giostra e amor.
ART. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto,
Or mi guida a te d'accanto
Tra le feste e l'esultar.
Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il duol passato,
Vo in ebbrezza... e son beato!
M'è celeste il giubilar!
» Il mio fremito, il mio sguardo,
» Questo palpito frequente,
» Ti diran la fiamma ond' ardo,
» Come amor m'inebbria il cor.
» Sempre assorto in tuo sembiante,
» Mio bell'angelo d'amore,
» Vivrò ognor felice amante,
» Sul tuo seno io spirerò.

Coro generale.

Tregua ai sospiri, Pace al dolore, Inene e Amore Vi arriderà.	A chi è fedele, Dopo il tormento Ogni contento Divin si fa.
Coro Senza occaso quest'aurora Mai null'ombra, o duol vi dia: Santa in voi la fiamma sia, Pace ognor v'allieti il cor.	
ELV. Oh mio Arturo!	Oh Elvira mia!
ART. Or son tua!	Si, mia tu sei!
ELV. Cielo, arridi a' voti miei.	
ART. Benedici e fede e amor.	

SCENA VI.

Delli, poi Enrichetta.

VAL. *(parla sommestamente a Bruno che s'inchina e parte)*

Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto

A chi s'attenta uscir da queste mura,

Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,

Si compia senza me l'augusto rito.

Merecè di questo scritto

Voi sino al tempio aperto passo avrete.

*(ad Arturo cui dà un foglio)*Tu gli accompagnerai. *(a Gio.)* Oh, nobil Dama,*(ad Enrichetta, che giunge guidata da Bruno)*

L'alto Anglican sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

ENR. *(Ahinè che sento!)* E che da me si chiede?VAL. A me s'addice *(accostandosi e guardando i doni nuziali)*

Obbedire e tacer. Altro non lice.

ART. E dei Stuardi amica. *(a Giorgio in disparte)*

Gio. E prigioniera

Da molle lunc, e tu da ognun creduta

Amica de' Stuardi, e messaggera

In mentito abito e nome. *(Valton gli fa cenno colla*ART. Oh Dio! Che ascolto! *mano e gli parla all'orecchio)*

E deciso il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata! *(da sè ma guardando pietosamente Enric.)*

ENR. Qual pietà in quel volto!

(accorgendosi della guardata di Arturo)

VAL. Oh figli! al tempio, alle pompose feste

Accorra ognun. La nuziale veste

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco:

*(ad Elvira, poi alle Damigelle)*Fuori del vallo i miei destrier' sien presti, *(a Bru.)*Che in breve io qui sarò. La nostra andata *(ad Enr.)*

Ci è forza d'affrettar. — Com'io, vi unisca

E a voi sorrida il cielo, o coppia amata. *(ai figli)**(Valton unisce mormoramente le destre di Elvira e d'Arturo, li benedice e parte colle guardie. Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa semblante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati)*

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

ENR. *(Pietà e dolore)*Sta in fronte, e fanno sicurtà del core.) *(guardando Cavalier! attentamente Arturo)*

ART. S'or ti è d'uopo di consiglio,

Di soccorso e d'aita, in me t'affida!

ENR. Se mi stesse sul capo alto periglio? *(con mistero e*ART. Deh! parla... oh Dio!... che temi? *fiducia)*

ENR. Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremi!...

ART. Sì, fremo... io fremo

Per te, per me, pel padre mio che spento

Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?

Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.

ENR. E tardi!

Figlia a Enrico, a Carlo sposa,

Pari ad essi avrò la sorte...

ART. Oh!... Regina!... *(s'inginocchia)*

ENR. Attendo morte!

ART. Taci, ah! taci, per pietà! *(alzandosi)*

Fuor le mura... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie secure...

Tu n'andrai di qui...

ENR. Alla seure!

Scampo e speme... o Artur, non v'ha...

ART. No, Regina, ancor v'è speme:

O te salva... o spenti insieme.

ENR. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,

Pensa al tuo mortal periglio,

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

ART. Non parlar di lei che adoro;

Di valor non mi spogliar.

ENR. Sventurata prigioniera,

Il mio fato io seguirò:

Giunse a me l'estrema sera,
Per te l'alba incominciò!
ART. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò:
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò!

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo ed Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regolatole da Arturo.

ELV. Son vergin vezzosa - in vesta di sposa:
Son bianca ed umil - qual giglio d'april:
Ho chiome odorose - cui inser tue rose:
Ho il seno gentil - del tuo bel monil.

ENR. ART. GIO. Se miro il tuo caudor,
Mi par la Luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un Angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Imi al superno amor.

ELV. Dimmi, s'è ver che m'ami...
ENR. Dimmi, o gentil, che brami?

ELV. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

ENR. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.
(Eleva si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)

ART., GIO. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar.

Scusare a te s'aspetta
Suo troppo vezzeggiar.
ELV. A illeggiadrirmi a prova,
Deh! non aver a vil
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil. *(vuol porre il velo sul capo d'Enrichetta, Art. no'l vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ad Eleva.)*

ENR. Il vezzo tuo m'alletta;
Mi è caro secondar.

ELV. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin
Or sembri la sposa *(Art. fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che gli corre per la mente)*
Che vassi all'altar.

a 3

ENR. *(Ascosa in bianco vel)*
Or posso, o Dio, celar,
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!

ART. *(Oh! come da quel vel,*
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu, pietoso Ciel,
M'avviva il tuo favor!
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)

GIO. *(Elvira, col suo vel)*
Un zeffiretto appar,

Un'iride sul mar,
 Un sillo in grembo ai fior'.
 T'arrida, o cara, il Ciel
 Col roseo suo favor.
 Tal ch'io ti veggia ognor
 Tra vezzi a giubilar! (Val, dentro le scene, e
 Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli
 appartamenti, ripetendo le parole di Valton)

VAL., CORO Elvira, ^{mia} deh! Elvira,

ELV. Il di l'ore avanza!
 Ah! il core mi sento
 Per gioia balzar.

M'attendi, chè in breve
 Vogliamo ballar. (con vezzo semplice ad Art.)

ART., GIO. e Se il padre s'adira

ENR. Ah! riedi a tua stanza:
 Sarà il tuo fedel
 Che t'orni del vel.
 (Elvira parte colle Damigelle e con Giorgio)

S'CENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

(Arturo guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio
 aruto da Valton)

ENR. Sulla virginea testa
 D'una felice un bianco vel s'addice.
 A me non già... (da sè stessa in atto di deporre il velo)

ART. T'arresta! (correndo a lei e trattenendola)
 È chiaro don del Ciel! così ravyolta
 Deluderai la vigilante scotta...
 Tu mia sposa parrai. (con risolutezza)
 Vieni.

ENR. Che dici mai?
 Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!
 (Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire)

ART. Vieni... ah vieni... l'involò a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato e con ispada nuda, e detti.

RIC. Ferma. Invan rapir pretendi
 Ogni ben ch'io aveva in terra:
 Qui ti sfida a mortal guerra,
 Trema... ah! trema del mio acciar!

ART. Sprezzo, o audace, il tuo furore;
 La mortal disfida accetto:
 Questo ferro nel tuo petto
 Sino all'elsa io vo' piantar. (per battersi:

Enr. si frappone, il velo si scompone, e il suo volto si scopre)

ENR. Pace... pace... ah! v'arrestate,
 Per me sangue non versate.

ART. Ah! che fai?

RIC. La prigioniera! (con stupore.)

ENR. Dessa io son! e appoggiandosi alla spada)

ART. Tua voce altera

Or col ferro sosterrai.

Vien...

RIC. Con lei tu illeso andrai. (freddamente)

ART. E fia ver?

ENR. (Qual favellar!)

RIC. Più non vieto a voi l'andar.

ART. » (Se il destino a te m'invola,
 » O mia Elvira, o amor mio santo!
 » Un sospiro a te se'n vola
 » E ti dice in suon di pianto:
 » Ti consola... Io lungi e in guai
 » T'amerò come l'amai.)

RIC. » (Parti, o stolto, e prova intanto
 » Quel dolor che a me serbavi:
 » Tu vivrai deserto e in pianto
 » Giorni oscuri, eterni e gravi:
 » Mille strazi proverai,
 » Fia tua vita un mar di guai.)

ENR. » Sogno... o avrò conforto al pianto,
 » Avrò tregua a di sì gravi?
 » Sogno, o andrommi al figlio accanto
 » Tra gli amplessi suoi soavi?
 » Tanto ben se, o Dio, sognai,
 » Non mi far destar giammai!
 Coro Genti a festa! Al tempio andiamo!
 ARR., ENR. Gente appressa... o Ciel! fuggiamo!
 RIC. Sì, fuggite... il vuole un Dio!
 ARR. Pria che sian oltre le mura
 Parlerai? (per partire)
 RIC. No: l'assicura.
 ARR. Tu lo giura.
 RIC. Il giuro.
 a 3 Addio.
 (Arturo ed Enrichetta partono)

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, Castellani e Castellane. (Riccardo con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i pessi dei due fuggiaschi).

RIC. È già al ponte - passa il forte,
 È alle porte - già n'andò.
 Coro Al tempio, al tempio, a festa! (uscendo)
 ELV. Dov'è Artur?
 RIC. Dianzi fu qui...
 ELV. Ove sei, o Artur?...
 RIC. Parti! (suono di tamburo
 nella fortezza, tutti guardano fuori dalle logge)
 ELV., RIC. e Gion.
 Già fuor delle mura - laggiù alla pianura.
 Coro I. La tua prigioniera. - La rea messaggera
 Col vil cavaliere. (a Val.)
 II. Ciascun su un destriero

Spronando... volando...
 TUTTI Mirate colà!
 (quadro generale. Elvira getta un grido)
 VAL. Soldati accorrete - coi bronzi tuonate,
 All'arme appellate - correte... volate.
 Pel crin trascimate - i due traditor!
 (si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'arme che si ripete di dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo, il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)
 TUTTI All'arme!
 VAL. T' affretta. (a Bruno)
 TUTTI (di dentro) All'arme!
 TUTTI Vendetta!
 (Valton gridando vendetta, smida la spada, e alla testa di un drappello di Soldati parte)
 RIC. Oh! come si pasce - d'affanni e d'ambasce
 L'ardor di vendetta - che m'ange, m'alletta!
 Oh! come nel seno - si mesce il veleno
 Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!...
 ELV. La dama d'Arturo è a bianco velata,
 La guarda e sospira - sna sposa la chiama:
 Elvira è la Dama? Non sono più Elvira?
 GIO., CORO Elvira! che dici?
 ELV. Io Elvira! ah! no... no!
 (Elvira è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima.)
 UOM. La misera è pallida...
 DONNE E immobile e squallida...
 UOM. Le luci non gira...
 DONNE Sorride, sospira...
 TUTTI Demente si fa... Oh Cielo... pietà.
 (Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dice questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima.)
 ELV. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?

- Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
Eterna fede - mio ben, ti giuro!
Com'oggi è puro - sempre avrò il core.
Vivrò d'amore - morirò d'amor.
- DONNE Si crede all'ara...
- UOM. Giura ad Arturo!
- DONNE Ella sì tenera!...
- UOM. Ei si spergiuro...
- DONNE Ella sì candida!...
- UOM. Ei traditor!...
- TUTTI Misera vergine - morirò d'amor!
- RIC. e CORO Oh! come ho l'anima - trista e dolente
Edendo i gemiti - dell'innocente!
Oh! come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!
- Gio. Dio di clemenza - l'offro mia vita
Se all'innocenza - giovi d'aita.
Deh! sii clemente - a un puro core...
Deh! sii possente - sul traditor!
- RIC. Più la miro ho più doglia profonda,
E più l'anima s'accende in amore...
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m'involò.
- Gio. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien su i sospir' del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò!
- (Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo, che fugge)*
- ELV. Ti veggio... già fuggi? O ingrato, abbandoni
Chi tanto lamò!... Arturo... oh Dio!... no...
- CORO Ah! dura sciagura - ah! lutto e dolor!
Sì bella, sì pura - del ciel creatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor.
- ELV. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sfàce,
Qual fiamma, qual ira - m'avvampa e martira!
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!...

O in tanto furor - sbranatemi il cor.
PURITANI poi TUTTI Maledizione.

CORO D'ANATEMI.

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del Cielo, in odio ai viventi;
Battuti dai venti - da orrende tempeste,
Non trovin lor teste - un luogo a posar;
Erranti, piangenti - in orrida guerra
Col Cielo, la Terra - il mar, gli elementi;
Da tutti sfuggiti, schivati, reiitti,
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sala con porte laterali.
Vedesi per una di esse il campo inglese, e qualche fortificazione.

Castellani, Castellane, Paritani e Bruno.

Cono

TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferna figlia - morrà d'amor.
I. Il duol l'invase.
II. La vidi errante
Tra folte piante...
III. Or per sue case
Gridando va: Pietà... pietà!
TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferna figlia - morrà d'amor

SCENA II.

*Giorgio dagli appartamenti d'Elvira:
poi Riccardo con foglio.*

Cono

DONNE Qual novella?
GIO. Or prende posa.
TUTTI Sventurata!
DONNE E ognor dolente?
GIO. Mesta, e lieta...
DONNE È senza tregua.
GIO. Splende il semo... or si dilegua

TUTTI Alla misera innocente.
GIO. Come mai?
Dir lo poss'io?
Se nel duol che m'ange il seno
Ogni voce trema e muor!
CONO Deh! favella...
GIO. Mi lasciate.
CONO Te 'n preghiam.
GIO. Ah! no: cessate.
(per partire, e i Castellani lo trattengono)
BRU., CONO Deh! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.
GIO. Siate paghi... v' appressate.
(tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)
Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira,
E chiede all'aura, ai fior' con mesto volto:
Ove andò Elvira!
Bianco-vestita, e qual se all'arà imante,
Adempie il rito, e va cantando: Il giuro:
Poi grida per amor tutta tremante...
Ah vieni, Arturo!
CONO Ah! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il sedottor!
GIO. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore.
Or scorge Arturo nell'altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante
Invoca morte.
CONO Ah! figlia misera - morrà d'amor!
Scenda una folgore sul traditor.
(all'ultime parole entra Riccardo con un foglio)
RIC. Di sua folgore il Ciel non sarà lento!
A scure infame Artur Talbo è dannato

Dall'Anglican Sovrano Parlamento.

Cono E giusto fato!
Ric. Quaggiù nel mal che questa valle serra
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.

Cono Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio.

(Riccardo scorre coll'occhio il foglio, che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del Parlamento)

Ric. Di Valtou l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor' lo chiama.

Cono Qual doglia, Valtou, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. » Infuria essa ad ognora?...

Gio. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
» Più ricorda il fuggir del caro amante,
» E allor fassi furente.

Ric. E non v'ha speme
Aلعma?

Gio. Medic' arte n'assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

Cono Qual mai l'attende, o Artur, pena infinita!

Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.
Il vil, che è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò lughilterra,
Lunge ne stia. E se rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. *(il Coro parte)*

SCENA III.

Elvira, e detti.

Elv. Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir. *(dentro la scena)*

Gio. Essa qui vien... la senti?
Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti.
(esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi spari.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia de' sospir'.
Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Gio., Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

Elv. Chi sei tu?

(dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorchè, nella prima parte del dramma, le diede notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una grande commozione)

Gio. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!
Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s'appresta - a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.

Tu pur meco danzerai? *(si rolla e vede)*
Vieni a nozze. *Ric., o prende per mano)*

Gio., Ric. *(Oh Cielo!)*

Elv. Ei piange!

Egli piange... Ei forse amò!

(a Gio. in disparte e sotto voce, poi torna a fissar Riccardo, gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente)

Gio., Ric. *(Chi frenar il pianto può!)*

Elv. M'odi; e dimmi: amasti mai? *(a Ric.)*

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...

Elv. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amor
Sempre vive di dolor!

(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul collo, Giorgio l'abbraccia, essa lo lascia, e passeggia)

- Gio. Deh! t'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.
- Elv. Mai!... *(sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano)*
- Ric., Gio. Clemente il Ciel ti sia.
- Elv. Mai.
- Ric., Gio. L'ingrato alline obblia.
- Elv. Ah! mai più ti rivedrò.
- Ric., Gio. *(Si fa mia la sua ferita,*
Mi dispera e squarcia il cor.)
- Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!
(Elvira si volge in atto furente verso Riccardo e Giorgio. Pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggiava il volto alla maniera de' pazzi)
- Ric., Gio. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero in lei brillo?
- Elv. Non temer del padre mio,
Co' miei pianti il piacherò.
Ogni affanno andrà in obbligo,
Tanto amor consolerò.
- Gio. *(Essa è in pena abbandonata,*
Sogna il gaudio che perdè!)
- Ric. *(Qual bell' alma immamorata*
Un rival rapiva a me!)
- Elv. Vien, diletto, è in ciel la Luna;
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh! l'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange, e ti sospira.
Riedi, o caro, al primo amor.
- Gio., Ric. Fossa un dì quell' infelice
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il suo dolor!

- Gio. Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror. *(Elvira è abbattuta dal delirio, Gio. e Ric. la invitano a ritirarsi)*

SCENA IV.

Giorgio osserva all' intorno, poi afferra pel braccio Riccardo, come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

- Gio. Il rival salvar tu dèi,
Il rival salvar tu puoi.
Io no 'l posso...
- Ric. Tu no 'l vuoi.
- Gio. No.
- Ric. Tu il salva!
- Gio. Ei perirà!
- Ric. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggi la prigioniera.
- Gio. Sì...
- Ric. D' Artur tu colpa intera?
- Gio. Tua favella ormai... *(quasi sdegnandosi)*
- Ric. È vera. *(con dignità)*
- Gio. Parla aperto...
- Ric. Ho detto assai.
Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema;
Di tutt'altri l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io no 'l pavento,
Ma l' indegno perirà.
- Gio. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e acceca... ah! trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te sia spento
Un' altr' alma il seguirà.

- Ric. Chi!
- Gio. Due vittime farai!
 E dovunque te ne andrai
 L'ombra lor ti seguirà!
 Se tra il buio un fantasma vedrai
 Bianco, lieve... che geme e sospira,
 Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
 E ti grida: io son morta per te.
 Quando il Cielo è in tempesta più scuro,
 S'odi un'ombra affannosa, che frema,
 Sarà Artur che l'incalza, ti preme,
 Ti minaccia de'morti il furor.
- Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
 M'apparisca e m'incalzi e s'adiri,
 Le mie preci, i singulti, i sospiri
 Mi sapranno ottenere mercè.
 Se l'odiato fantasma d'Arturo
 Sanguinoso sorgesse d'Averno,
 Ripiombarlo agli abissi in eterno
 Lo farebbe il mio immenso furor. *(Giorgio)*
- dopo una pausa lo abbraccia piangendo, e con affetto paterno)*
- Gio. Il duol che si m'accora
 Vinca la tua bell'anima.
- Ric. Han vinto le tue lagrime...
 Mira, ho bagnato il ciglio.
- Gio., Ric. Ogni virtude onora
 Chi ha sensi di pietà.
- Gio. Mia man non è ancor gelida!
 Con te combatterà.
- Ric. Forse dell'alba al sorgere
 L'oste ci assalirà. *(con mistero)*
 S'ei vi sarà...
- Gio. Morrà.
- a 2 Sia voce di terror,
 Anglia, vittoria, onor!
 Suoni la tromba, e intrepido
 Io pugnerò da forte.

Bello è affrontar la morte
 Gridando: Libertà!
 Amor di gloria impavido
 Mieta i sanguigni allori,
 Poi terga i bei sudori
 E i pianti la pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Loggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d'Elvira :
questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dietro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

ART. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale... oh! primo amore,
Quant'io vi sento, e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa.
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore.

(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa, non vista da Art., trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)

ELV. A una fonte afflutto e solo
S'assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolsse un cantico d'amor.

ART. La mia canzon d'amore!... Ah! Elvira, ah! Elvira,
Ove caggiri tu?... Nessun risponde...

A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel d'un afflutto, odi il mio pianto.

A una fonte afflutto e solo
S'assideva un Trovator,
Toccò l'arpa, e suonò duolo;
Sciolsse un canto, e fu dolor.

Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Brama il Sole allor ch'è sera,
Brama sera allor ch'è Sol,
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.

(sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)

Qual suon!... gente s'appressa.

Coro I. Agli spaldi. *(sommessamente entro le scene)*

II. Alle torri sarà.

Tutti Si cercherà... non sfuggirà.

ART. Ove m'ascondo? Ah! l'orde di Cromvello
Son ancor di me in traccia. Ad altro lato
(Arturo si ritira, e redesi un drappello d'Armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro)

Vanno i furenti. Perché mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie?...
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no... perder potrei
Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto,
A me forse verrà, se al cor le suona,
Quasi richiamo de' bei di felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

Cerca il sonno a notte scura
L'infelice pellegrin,
Sogna, e il desta la sciagura
Che non cangia il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice Trovator.
Solo, ah! solo allor che muore
Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira ed Arturo in disparte.

(Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo Arturo si ritira. Elvira esce con un andare smurrilo, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

ELV. Finì... me lassa! oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce!... Oh Dio! finì...
Mi parve... Ah! rimembranze! ah! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?

ART. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! *(inginocchiandosi)*

ELV. Arturo? è desso!
(gettandosi nelle sue braccia)

Sei pur tu?... Or non m'inganni?

ART. Ingannarti?... ah! no... giammai.

ELV. Io vacillo... Temo affanni.

ART. Non temer... sparirò i guai,
Ora a noi sorride amor.

Nel mirarti un solo istante
Io sospiro, e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo
Che provai lontan da te.

ELV. Ch'ei provò lontan da me?...
(dice il primo verso da sé stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze)
Quanto tempo?... lo rammenti?

ART. Fur tre mesi...
ELV. Ah! no: tre secoli

Di sospiri e di tormenti;
Fur tre secoli d'orror!
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, o Arturo, mi consola,
E rompeva ogni parola
Coi singulti del dolor!

ART. Deh! perdona... Ella era misera,
Prigioniera... abbandonata,
In periglio...

ELV. E l'hai tu amata? *(con rapidità appassionata)*

ART. Io?... colei?

ELV. Non è tua sposa?

ART. Chi dir l'osa?

ELV. Io il chiedo, Arturo!

ART. Mi credevi sì spergiuro!
Da quel dì eh'io ti mirai
Avvampai d'un solo ardore,
Per te fido in fin che muore
Il mio core avvamperà.

La mia vita io ti sacrarai
Nella gioia e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

ELV. *(Oh parole d'amor! lieta son io!*
Ei non l'amava adunque?... Oh Arturo mio!)

Da quel dì che a te giurai
Solo appresi avere il core,
E a te fido insin che muore
Questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrarai
Nella gioia e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

(si danno scambievolmente la destra, e si volgono al cielo)

a 2

Questo giuro sì puro e di fede
 Che a te alziam, o motor d'ogni affetto,
 Tu fiorisci d'eterno diletto,
 Tu consola sventura ed amor.

ART. Tua crudel dubbiezza amara
 Deponesti, e paga or sei?

ELV. Di', se a te non era cara,
 A che mai seguir colei?

ART. Or t'ingigi, o ignori ch'ella
 Presso a morte...

ELV. Chi? favella.

ART. La Regina.

ELV. La Regina!

ART. Un indugio... e la meschina
 Su d'un palco a morte orribile...

ELV. E fia ver! Qual lume rapido
 Or balena al mio pensier!

Dunque m'ami?

ART. E puoi temer?

ELV. Dunque vuoi?

ART. Star teo ognor.

Vieni fra le mie braccia,
 Amor, delizia e vita,
 Non mi sarai rapita
 Or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante
 Ti chiamo... e ognor ti bramo...
 Vien; mi ripeti: io t'amo,
 T'amo d'immenso amor.

ELV. Caro, non ho parola
 Ch'esprima il mio contento:
 L'alma elevar mi sento
 In estasi d'amor.

Ansante... ognor tremante
 Ti chiamo, e sol te bramo,
 E mille volte: io t'amo,
 A te ripete il cor.

(Elvira si pone sul core la mano d'Arturo. Odesi suon di tamburo)

ART. Ancor di nuovo questo suon molesto.
 I miei nemici! *(a quel suono Elv. comincia a vacillare)*

ELV. Sì, quel suon funesto:
 Io conosco quel suon... ma tu non sai
 Che più no l' temo omai! - Nella mia stanza
 Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
 Calpestai le sue pompe... ad all'aurora...
 Con me tu ancora...
 Verrai a festa e a danze?

ART. Oh Dio! che dici?...

(Arturo si ritira un passo, e la guarda fissamente con istupore e spavento)

ELV. Così come tu guardi,
 Mi guardan essi, e intender mai non sanno
 Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!

(Elvira si tocca la testa e il core)

ART. Oh ti scuoti... tu vaneggi?

(sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione)

I. Allo là!

II. Fidata schiera.

I. E chi viva?

II. Mia bandiera.

I. Viva!

II. Viva!

TUTTI Vincerà!

ART. Vien: ci è forza ormai partir!

ELV. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?...

No: colei più non l'avrà.

(Arturo prende per mano Elvira, che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei, ma questa infelice si volge a gridar soccorso)

ART. Vien.

ELV. T'arresti il mio dolor.

ART. Taci...

ELV. O genti... ci vuol fuggir!

ART. Taci...

ELV. Aiuto per pietà!
 ART. Ah!

SCENA III.

**Riccardo, Giorgio, Bruno. Armigeri con fiacole,
 Castellani e Castellane.**

Gio. E qui Arturo?

Ric. Arturo?

TUTTI Arturo!...

(Arturo che si avvede della demenza di Elvira, resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elvira è invece stupida per quello che vede. Riccardo, a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alla parola Morte redesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale)

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
 Punitor de' tradimenti.

ARM. Pera ucciso fra i tormenti
 Chi tradiva il proprio onor!

Gio., DONNE Oh infelice! un destin rio
 A tal spiaggia or ti guidò!

Ric., ARM. Talbo Artur, la patria e Dio
 Te alla morte condannò.

ELV. Morte!

UOMINI A morte!

DONNE Ah! qual terror!

UOMINI Dio raggiunge i traditor'!

ELV. Che ascoltai?

DONNE Si tramulò.

(Le Donne, guardando Elvira, e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisionomia)

Si fe' smorta... ed avvampò!

Gio., Ric. Se avrà senno... avrà più lagrime
 Nel mirar chi per lei muor!

(redesi che Elvira in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano)

a 4

ELV. Qual mai funerea
 Voce funesta
 Mi scuote e desta
 Dal mio martir!
 Io fui sì barbara,
 Lo trassi a morte:
 M' avrà consorte
 Nel suo morir!

ART. Credeasi, misera!
 Da me tradita,
 Traeva la vita
 In tal martir!
 Or sfido i fulmini,
 Disprezzo il fato,
 Se a lei da lato
 Potrò morir!

Ric. Quel suon funereo,
 Ch' apre una tomba,
 Cupo rimbomba,
 M' infonde orror.
 La sorte orribile
 Spense già l'ira,
 Mi affanna e inspira
 Pietà e dolor.

Gio. Quel suon funereo
 Feral rimbomba,
 Nel sen mi piomba,
 M' agghiaccia il cor!

Sol posso, ah! misero!
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

CORO DI PURITANI.

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
E Dio terribile:
In sua vendetta
Gli empì ci saetta,
Sterminator.

CORO DI DONNE.

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

(i Puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della sentenza, sono trattiene dalla Donne e da Giorgio. Arturo è sempre intorno ad Elvira).

BRUNO e UOMINI.

Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia allin si renda.

RIC., GIO. e DONNE.

Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v' apprenda!
Deh! ritorna ai sensi tuoi!
Qual mi cade orribil benda!
Oh mia Elvira!...

ART.
ELV.
ART.
ELV.
ART.
ELV.

E vivi ancor!...

Teco io sono!...

Ah! il tuo perdono!...

Per me a morte, o Arturo mio...

Di tua sorte il reo son io.

Un amplesso.

ART.
ART., ELV.

BRUNO, UOMINI

Avvampo e fremo!

GIO., RIC., DONNE

Io gelo e tremo!

ART., ELV.

Un addio!

BRUNO, UOMINI

Ah! fia l'estremo!

GIO., RIC., DONNE

Oh Dio!

UOMINI

Cada alfin l'ultrice spada

Sovra il capo al traditor!

ART.

Arrestate... vi scostate!

Paventate il mio furor.

Ella è tremante,

Ella è spirante:

Anime perfide,

Sorde a pietà.

Un solo istante

L'ire allrenate,

Poi vi saziare

Di crudeltà.

PURITANI I. Ah vendetta su i ribaldi!

II.

Sì, vendetta!

(all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio, che, in compagnia di Riccardo, la scorre; entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

TUTTI Suon d' araldi?
 È un messaggio...
 DONNE Un divin raggio!
 Esploriam.
 TUTTI Che mai sarà?
 Gio. Esultate, ah! sì, esultate:
 Già i Stuardi or vinti sono,
 La dolce aura del perdono
 Ogni cor respirerà.

RICCARDO e PURITANI

A Cromvello onore e gloria!
 La vittoria - il guiderà.
 ELV., ART. Dall'angoscia al gaudio estremo
 Par quest' alma al Ciel rapita.
 Ben so dir che sia la vita
 Or che ^{tuo} _{tua} l'amor mi fa.

Coro Siate liete, alme amorose,
 Qual d'amor foste dolenti:
 Lunghi di per voi ridenti
 Quest' istante segnerà.

ELV., ART. Ah! sento, mio bell' angelo,
 Che poca è intiera l'anima
 Per esultar nel giubilo
 Che amor ci donerà.
 Benedirò le lagrime,
 L' ansia, i sospir', i gemiti;
 Vaneggerò nel palpito
 D' un' ebbra voluttà.

TUTTI Amor, pietoso e tenero,
 Coronerà di giubilo
 L' ansia, i sospir, i palpiti
 Di tanta fedeltà.

FINE.